

IL CASO BELLOMO

**“Scuole per giudici
Sono pericolose
come un Far West”**

■ I ricatti hard del consigliere di Stato, intervista al presidente dell'Anm Albamonte: “Realtà senza controlli, bisogna fermarli”

○ CERASA E MASCALI A PAG. 4-5

L'INTERVISTA

Eugenio Albamonte Il presidente Anm: “Serve una norma-quadro per garantire trasparenza. E va reso libero l'accesso alla carriera”

“I corsi? Sono un Far West lasciato in balia dei privati”



Queste scuole sono a pagamento e questo pone anche un problema di accesso alla magistratura legato al censo

» ANTONELLA MASCALI

Presidente Albamonte, abbiamo un consigliere di Stato, Francesco Bellomo, che rischia la radiazione e c'è un magistrato ordinario di Rovigo, Davide Nalin, che potrebbe essere sospeso da funzione e stipendio. Al centro un corso per la formazione di aspiranti magistrati e i presunti ricatti anche di stampo sessuale a studentesse. C'è stato un mancato controllo?

Purtroppo tutto il tema della formazione per partecipare al concorso in magistratura è una sorta di far west. Per avere diritto ad accedere al concorso è obbligatorio frequentare una scuola presso un'università o fare uno stage presso un ufficio giudiziario. Ma in diversi casi non è sufficiente a

essere pronti per superare il concorso perché nelle università ci sono più approfondimenti di tipo forense e gli stage hanno un taglio pratico. Quindi, ormai alcuni decenni fa, sono nate scuole private gestite per lo più da magistrati e che effettivamente ti preparano, spesso con ottimi risultati, al superamento delle prove. Ovviamente si tratta di attività a pagamento e questo pone un problema di censo: perché solo chi ha il sostegno di una famiglia agiata può permettersi questi corsi

Sulla carta ormai i magistrati ordinari non possono essere docenti di queste scuole private. È così?

Opportunamente, il Csm nel 2011 a noi magistrati ha posto un divieto inderogabile con la conseguenza che alcune di queste scuole sono state chiuse e in altri casi i magistrati ordinari che le tenevano hanno deciso di abbandonare la toga. Oggi la maggior parte delle scuole sono gestite da magistrati amministrativi che non hanno alcun limite.

Lei ha parlato di far west, effettivamente abbiamo cercato una normativa che le regolamenti, ma non c'è...

E, invece, una cornice normativa dovrebbe proprio esserci per garantire la massima trasparenza. Alcune di queste scuole private sono organizzate in modo informale, come se si ricevesse a casa propria per delle lezioni private. Altre, sono costituite da società o da associazioni di cui non sempre è facile conoscere il vero dominus. Dietro ci possono essere dei magistrati ordinari.

Alla luce anche del caso Bellomo-Nalin, non sarebbe meglio vietarle queste scuole private?

Prima di tutto bisognerebbe rendere libero l'accesso al concorso per entrare in magistratura. A quel punto le università si dovrebbero mettere sul mercato in modo da organizzare dei corsi adeguati alla formazione per il superamento delle prove, altrimenti non li frequenterebbe nessuno. Se, poi, si vogliono lasciare le



scuole private, ribadisco che vanno normate perché la formazione non può cadere in un cono d'ombra del genere.

In poche settimane ci sono stati magistrati al centro di fatti negativi: un giudice è coinvolto in un'inchiesta su un giro di pedofili, ieri un altro giudice è finito agli arresti domiciliari per presunti fatti di corruzione e naturalmente c'è il caso di cui abbiamo parlato finora. Quanto a etica non ci si può fidare più nemmeno dei magistrati?

Ritengo che la magistratura sia un corpo sano e si vede dall'estrema severità con la quale conduce le indagini su se stessa, ciò non toglie che ci possono essere comportamenti devianti che vanno perseguiti in maniera categorica. Sappiamo che basta lo sbaglio di uno di noi per ridurre la fiducia dei cittadini nell'intera magistratura e quindi come Anm abbiamo ribadito che un magistrato non deve attenersi solo al rispetto di parametri disciplinari e penali ma anche a un'etica che la magistratura ha sempre rivendicato. Non a caso l'Anm ha scritto un codice etico costantemente aggiornato,

che dovrebbe essere punto di riferimento dei magistrati. L'idea è che per noi magistrati fissiamo un'asticella più alta rispetto a quella di un cittadino comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è Eugenio Albamonte, sostituto procuratore di Roma, è stato nominato presidente dell'Anm, l'Associazione Nazionale Magistrati

La carriera Come magistrato a Roma è occupato di importanti indagini. Di recente, quelle sui sistemi di hackeraggio, identificando parte della cellula italiana di Anonymous